FESTE D'AGONE, ET DE TESTACCIO, FATTE PER CARNEVALE, IN ROma: Nel M. D. XLV. *sotto Paulo. III. Pont. Max.*

Per opinione vniuersale, e de ordine, e de significato, e de ricchezza, e de gratia, piu belle che siã state mai piu fatte. Presupponẽdo, che naturalmẽte, d'ogni tẽpo, in tutto il Mondo, non se fu piu bella festa, che quella d'Agone.

In Roma in Campo di Fiore.

ROMA ha XIII. Regioni, quali vulgarmente, abbreuiando hoggi chiamano Rioni: Anticamente ne hauea Quatordici.

Ad ogni Regione, è stato fatto el suo Carro, con particulare inuentione, accomodata alla sua insegna.

TVTTE le inuentioni, secondo che richiede el tempo, hanno respetto à vna delle tre cose, ò alla pace de i Principi Christiani, nouellamente fatta, ò alla espeditione contra l'Infideli, ò alla persecutione delli Heretici, quali due cose vltime, se spera hauer effetto da ditta Pace.

PER schifar confusione, se esporrà prima el significato de tutti li Carri, quali son XIIII. cioè XIII. delli Rioni, & vno del Papa: Et poi si dirà l'ordine del Progresso, è della compagnia loro, à similitudine anticha, de quatordici Carri Triomphanti, quando fioriua la Republica.

ET Perche à tutti gli Rioni è stata data la inuentione, secondo la sua Insegna, è da sapere, che ogni Rione fa le Arme sue diuerse, cioè, affine che ogni cosa procedesse con buono ordine, l'vltimo Carro è venuto per il primo, & cosi seguitando di mano in mano à quelli che erano di piu estimatione, s'è continuato montando tuttauia fin'al Carro del Papa, quale è stato l'vltimo, come guida, & duce di tutta la festa.

Il Rion delli Monti fa tre Monti per Arme.

Il Rion di Colonna fa vna Colonna.

Treio fa tre Spade.

Santo Eustathio fa el Saluatore in mezzo à doi corna di Ceruo.

Il Rion de Ponte fa il Ponte.

Il Rion della Harenula fa vn Ceruo.

Il Rion de Ripa fa vna Rota.

Il Rion di Transteuere fa vna testa di Leone.

Il Rion di Campidoglio fa vna testa de Dracone.

Il Rion di Parione fa vn Griphone.

Il Rion della Pigna fa vna Noce Pinea.

Il Rion di Campo Marzo fa la Luna.

Il Rion di Santo Angelo fa vn Angelo.

Carro del Papa con quattro inuentioni, in quattro quadri.

IOVEDI Che fu alli XII. di Febraro M.D.XLV. si celebrò la festa d'Agone. Et secondo il modo antico, tutti quelli che haueano da entrar in cosi solenne pompa, si ridussero nella piazza del Campidoglio, donde si partirono su le venti hore, & vennero verso la piazza d'Agone, con l'ordine infrascritto.

ERANO Primi nell'ordinanza molti Trombetti à Cauallo vestiti di rosso, appresso liquali veniuano li Ministri della Giustitia con le insegne loro, & dapoi seguitauano li Artieri della Terra in tutto circa sette milia, che durò il passare circa à quattro hore, con trombe, tamburi, Zuffoli, & partite in tante compagnie, quante sono le arti, & diuisi in tante parti, quanti erano i carri triomphali, fra liquali tramezzati andauano dette fantarie sotto le loro bandiere, armate brauamente de arme bellissime.

IL PRIMO Carro che veniua, era quello del Rione di Transteuere, del quale la Insegna è vna Testa di Leone, di forma quadro, tirato da quattro Bufali coperti di Turchino, & rosso, come saranno tutti gli altri, che seguiranno. Et era sopra à questo Carro figurato il Circho Massimo, & postoui nel mezzo vna statua d'vn seruo mezzo ignudo, & appresso lui vn Leone che li faceua carezze, con queste parole disopra: PARCERE SVBIECTIS, ET DEBELLARE SVPERBOS. Molti essempi ci son della generosità del Leone, Re delli altri animali, come è fiero contra quelli, che se li oppongono, e piaceuole à li humili, & a quelli che se li raccommandano. Ma vno ce n'è sopra li altri notabile, qual referisce Appion Polyhistor, Alessandrino nel.v. lib. delli Egyptiaci: Et dice esser stato presente lui nel Theatro in Roma, à questo miracolo. Androdo Daco, seruo d'vn Romano, Proconsule di Africa, ogni di riceueua tante bastonate dal patrone stranio, che per desperatione fu costretto à fuggire, & errãdo per li deserti arenosi d'Africa, arriuò ad vna spelonca, doue se nascose. Stando dentro, ecco venir vn Leone vlulando per dolore (che questa era la sua cauerna.) Visto costui, se li fa innanti, menando la coda, con molta piaceuolezza, & con vn piede alto, costui sbigottito, che credeua esser morto, auuertendo questo gesto, guarda bene, e vede il piede infiato, che ci era dentro vn stecco. Androdo cauò quel stecco, & spremè la sanie accolta, tal che il Leone liberato dal dolore, se addormì con la grampa in mano de Androdo, & da quello impoi, cominzò la amicitia, che il Leone andaua ad caccia, e portaua la parte sua ad Androdo, lui non hauendo legna, coceua la carne al Sole ardente di mezzo giorno, & cosi visse circa à tre anni. Dapoi venendoli in odio quella vita ferina, andato il Leone ad caccia, se fuggì, & passato tre giornate, fu preso da certi Militi, e remandato à Roma al patrone, qual subito il fece condennare, e dare alle bestie. Essendo donque nel Theatro, & scappatoli

questo Leone, maggior de tutti, qual era stato preso anchor lui dapoi la fuga di Androdo. Quádo aspetta ch'el vada à deuorare, questo menando la coda, & in gesto di blandiente, va alla volta sua. Questo vedendo tal piaceuolezza insperata, repigliò fiato, che era quasi morto, & guardando bene, reconobbe che era quel Leone amico suo, & cosi se comenzaron à far carezze. Lo Imperatore, e tutto il popolo leuaron vn grido per merauiglia de cosa cosi insolita: & intesa la cosa da Androdo, come era passata, liberaron lui, e donaronli il Leone, col quale poi lui andaua per Roma, attaccato da vn picciolo Loiro, e chi gli daua denari, chi da mangiare, & gittauan fiori addosso al Leone, con gran plauso, e iubilatione. Vol significare, che se li Infideli, & li Heretici, vorran tornare al vero culto, meritaran perdono. Caso che repugnino, e stiano ostinati secondo la natura del Leone, che è fiero alli aduersi, & misericordioso alli supplici, seran debellati, & destrutti.

Appresso Veniua il carro del Riõ di Ripa, che fu vna Rota per insegna, sul quale era la Statua della Fortuna sopra vna rota, cõ la vela gõfiata. Era la Fortuna, sopra vna rota cõ la testa capillata al frõte, e la parte di drieto calua: perche la occasione, & la Fortuna son vn medesimo Nume. Et vna vela gõfiata in la mã destra, e nuda la imagine. La vela, oltra che se ascriue alla Fortuna, ha anchor cõuenientia cõ Ripa, che è il Nauale di Roma. E la Rota con li carri, che scarcano el Nauale. Et questa è la origine di questa insegna. Significa, che la Fortuna e instabile, & nõ ha sempre vn viso, & volta la rota come li pare, hora pone in alto, hora in basso ad arbitrio suo: Come esplicano molti antiqui Poeti. E Laberio Mimographo: Fortuna immoderata in bono æque, atque in malo. Ma piu elegantemente Hor. nell'Ode. O Diua gratũ quæ regis Antium, Potens vel imo tollere de gradu Mortale corpus, vel supbos vertere funeribus triũphos. La casa delli Ottomãni, hormai sopra .ccc. anni s'è mantenuta con vittoria, & accrescimento di stato. Et li Maumethani han tolto à Christiani piu de li doi terzi del mondo. Ci è speranza che con lo accordo de i Prencipi Christiani, vn di la fortuna volti mano, e torni la cosa al suo douere, che nessun corso suo fu mai perpetuo. El medesimo de i Lutherani, e Boemi, che hormai si longo tẽpo, viuono in tanto sacrilegio, e dishonesta vita, & in possessiõ de beni ecclesiastici, de quali, molti che'eran villani, e mendici, son deuẽtati ricchi e grãdi, e de alto stato. Cosa penetrata ancho con piu peruersità, in Anglia, in Dacia, & buona parte dell'Illyrico.

Dopo seguiua il carro del Rione di Sant'Angelo, che fu vn'Angelo per arme, sopra il quale era figurata la Città di Cõstantinopoli, & su le mura di quella, era vno Angelo armato à l'antica, in atto di star alla difesa della Terra, & nel frõtespitio di quello vi erano queste parole: NISI DOMINVS CVSTODIERIT CIVITATEM, FRVSTRA VIGILAT QVI CVSTODIT EAM. Al tempo di Theodosio minore, vn suo Capitano nominato Chainam, di generatione Celta, stando in Thracia con l'esercito, li pigliò fantasia de rebellare, & farse lui Imperatore, & cosi mandò vna parte delli militi,

che intrassero la notte in Constantinopoli, pigliassero la città, & ammazzassero lo Imperatore. Questi arriuati, viddero le mura piene de gente armata, pensarono che'l trattato fusse scoperto, se ne tornaron indietro. Referito questo, Chainam imputandoli de viltà, e di couardia, mandò altri in luogo loro, quali tornati senza effetto, e referendo il medesmo spettacolo, determinò andar lui, & arriuato vidde quel medesmo. Mandò dentro à veder che gente era questa, e non trouaron persona in su le mura. Tanto che fu compreso manifestamente che quelli erano Angeli, che guardauan la città, & non hauean lasciato far despiacere ad vn Prencipe religioso, e de santi costumi. Da quel tempo impoi la moneta, ò ver medaglia de Constantinopoli ha per dritto vna Zitella, e intorno lettere Constãtinopolis. Da rouerso vn'Angelo. Il significato è che come Constantinopoli, insieme col suo Prencipe Christiano, per diuino ministerio fu defesa dal tradimento de gẽte perfida. Cosi essendo hoggi posseduta da auuersarii della fede, e nimici de Dio, per el medesimo diuino aiuto, & ministerio Angelico, serà leuata de man de Turchi, e restituita à Christiani.

IL Carro del Rione di Campidoglio seguitaua, che haueua sopra figurato il Serpente (perche vna testa di Drago è l'arme sua) nell'Orto delle Hesperide, che custodiua i Pomi d'Oro, con vno monte, & litere lequali diceuano, ATLAS. Campidoglio se puo dir che habbia la testa di Dracone, perche il Dracone ha vista acutissima, sopra tutti li altri animali, & essendo quel loco capo di tutto il mondo, bisognaua darli la circũspicientia, che vedesse per tutto, quel che era bisogno. A questa causa li antiqui li han fatti guardiani de thesori, che bisogna hauer buoni occhi, per non esser robbati: & dicono ancho che vn Dracone guardaua il sepulchro di Scipione Africano maiore. E nelle medaglie son posti per Genio felice, che surge alla ara à gustare el Sacrificio, e cosi se mostra esser litato, & accetto. Et essempli assai altri se potriã ponere. El significato è il medesimo di Parione: Quod quoniam neruus belli est pecunia. Non mancaran delli thesori guardati, per spendere, à destruttione delli Heretici, e delli infideli: Ne ancho prudentia, e perspicacia, per gouernar la impresa.

Seguitaua il Carro del Riõ della Pigna, qual ha vna Pigna per arme, che hauea sopra la Statua di Cibele Turrita, madre delli Dii cõ vn arbor de Pino, che à lei è dedicato, dauãti, pieno de noci pinee, lei era in vn carro tirato da doi Leoni cõ dui, ò tre putti appresso, & con vna Pigna in mano, alla qual Virg. nel sesto compara Roma. Qualis Berecynthia mater, Inuehitur curru phrygias Turrita p vrbes, Læta Deũ partu, centum complexa nepotes. Omneis cœlicolas, omneis supera alta tenentes. Et ha conuenientia grande questa imagine con Roma, per esser Dea Phrygia, dõde Roma è descesa. Conserua donque questo Rione el frutto dedicato à tale Dea in memoria della sua origine, & spera cõ lo aiuto di Dio, recuperare vn di el Patrio solo, vsurpato, e tiraneggiato da Turchi si longo tempo. Intorno à lei aggirãdo el Carro, erano Galli sui sacerdoti, quali repieni di furore, & come spiritati, cõ vna certa cocciola acuta, se tagliauan li genitali, e castrauanse: Questi attornia

uan la Dea, sonando timpani, e cimbali, e Crotali, e facendo gran rumore, e gran festa circa di lei.

DOPO Questo veniua il Carro del Rione di Santo Eustathio, che fu il Saluatore in mezzo à doi corna di Ceruo, sopra il quale vi era figurato lo Anathema contra li heretici antichi, de quali le opinioni e dogmati, condennati son stati reassunti da li noui. Cioè, huomini graui in habito ecclesiastico, congregati insieme, in forma de Concilio, quali rappresentauano li Concilii antichi, come Niceno, Ephesino. Chalcedonense, Constantinopolitano &c. Doue furono dannati varii heretici, come Arrio, Nestorio, Eutyches, Manicheo &c. Da questi congregati insieme, se partiua vno, descacciato da loro, qual fuggiua reuoltandose vn poco indietro, et quelli sopra li quali staua la imagine del Saluatore, erano da la parte de Dio, et mostrauã cõ le mano scacciarlo dal suo cõsortio, e dalla cõmuniõ de i fideli, & era scritto tra l'uno, e l'altro: ANATHEMA ESTO. Quel che fugiua era ĩ mezo à dui serpẽti, che significã li heretici, com'e detto nel Riõ della Regola: Et le dui corna del ceruo, simig iauan à quelle che circõdauã il Saluatore, et haueã fuoco à torno, e mostrauã far fume verso li Serpi che fuggiuano: Perche dicono li Naturali, che li Serpi nõ pon cõportare, el fume del corno del Ceruo abbrusciato, ma subito che el sentono fuggono. Questi dui Rioni, di S. Eustathio, e della Regola, son contra li heretici antichi, e noui. S. Eustathio è contra li antichi, condennati da varie Synodi vniuersali, quali constituiscono la fede, & Ecclesia catholica. La Regola, è contra Lutherani, che hanno repigliate, e remesse in verde, tutte le heresie antiche, reprobate, & condennate, da li Santi padri.

IL Carro del Rion della Harenula, ditta hoggi Regola, fu vn Ceruo per arme, secondaua appresso, & hauea disopra vn Ceruo, ilquale teneua in bocca vn Serpente, & alcuni altri che fuggiuano. El Ceruo è nemicissimo del Serpente: De modo che va alla cauerna di esso, e col fiato lo abbrusia, & tirando el Ceruo à se lo spirito, el Serpe viẽ fuora per forza, cosi el Ceruo lo deuora: El corno del Ceruo abbrusiato, col suo odore fa fuggir li Serpi: Se vn dorme alla campagna, sopra vna pelle de Ceruo, è seguro da Serpenti: El Quaglio de Ceruo beuto in aceto, sana qualunque è morso da Serpenti: Se vno è vnto de medolla de Ceruo, ò del grasso di esso, il serpe non gli puo far male. Per li serpenti nella sacra scrittura, se significano li Heretici, essendo animal naturalmente nimico dell'homo, come il Ceruo e amico (che cacciato da cani fugge all'huomo per saluarse.) Li primi parenti, circa il pomo vetato, furon ingannati dal serpente. Nella guerra del Cielo, il Dracon pugnò contra Michael Archangelo. Li antiqui non senza causa, han finto, che li Giganti, quali oppugnarono il Cielo, & fecero guerra alli Dii, erano Anguipedi, & hauean piedi de serpenti. Chi oppugna el cielo, altri che li Heretici? Il Ceruo è animal mansuetissimo, secondo il precetto de Christo. Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde: Et però aduerso al serpe è fatto donque vn Ceruo, col serpente in bocca, e se lo magna, e serpi de varie sorti che fuggono, per paura de non

esser deuorati anchor loro. Li primi erano in relieuo, & gli altri depinti in tela. Significa che i Lutherani, noui heretici, e pessimi de tutti li altri, che mai furono aduersi à la fede, seráno à l'vltimo deuorati, e destrutti dalli mansueti serui de Dio, representati per il Ceruo. Precipuamente per opera, & industria, & forze de vno, che originariamēte in minoribus è di questo Rione, al quale per giusto giudicio de Dio è reseruata la vendetta de questi scelerati, cioè, N. S. Paulo. III. Pontifice. Sopra li serpēti che fuggiuano, erano queste due parole: MARANATHA MARANATHA. Parole hebraice, vsate da san Paulo Apostolo, e poi dalli Concilii, contra li Heretici, che vol dire Anathema esto.

Il Carro di Parione veniua dapoi, che hauea disopra limagine d'vn Grifone, sua insegna, che custodiua oro nel suo nido. Li Arimaspi che háno vn'occhio solo in mezo la frōte, come dice Aristeo Procōnesio, fan de cōtinuo guerra cō li Griphoni, quali cauano sempre oro de certi cuniculi, e guardanlo. Li Arimaspi van per rapirlo, & cosi se azzuffano insieme. Eliano dice, che nelli Battriani popoli, vicini à l'Indi, in certi deserti, li Griphoni cauano l'oro, e d'esso fanno il nido, & cacciano qualunque se li vuole appressare. Però spesse volte farse vn'esercito de mille, ò doi milia homini, per andare à rapir questo oro, come cō grā guadagno, cosi cō grā pericolo. Era donque formato vn Griphone col dosso negro, la parte dināzi rosso, le ale bianche, testa de Aquila, il resto Leone, che mostraua cauar pezzi d'oro dalli mōti, e de quelli far nido in vno altissimo arbore. Questo era in relieuo, in tela molti huomini, cō vno occhio solo in fronte, armati d'archi, fionde, & altre simili arme, che van per rapir questi nidi, & l'oro cauato: E gli Griphoni à difesa, & parte di quelli reportar via la preda, parte esser laniati da i Griphoni. Il significato è che Neruus belli est pecunia. Et che per li Arimaspi huomini con vn'occhio in fronte, che vol significar prudenti, e sagaci, se trouarà tanto oro cauato da i Griphoni, che bastarà à far la guerra contra Turchi, e Lutherani. Griphoni significano qui, huomini rapaci, infideli, & auari, & che con le medesme lor facultà se li farà guerra, & per giusto giudicio, de cose acquistate con tante violentie, estorsioni, & sacrilegii, non goderà lo herede. Come ci son esempi assai, non solo presso Christiani, ma ancho presso li antichi delli Phocensi, Onomarcho, e Phaillo, e lor Cōplici, che espilarono lo oracolo d'Apolline: perche in ogni tempo, & in ogni gente, è despiaciuto à Dio il mal fare, ma precipuamēte dapoi il suo aduento, & dopo data la sua santa legge. Come si vede ancho nelli sacrilegii de Dionisio Siracusano, et qual fine hebbe co i suoi, & infiniti altri esempi.

APPRESSO Di questo veniua il Carro del Rione di Ponte, che fa vn Ponte per arme, ilquale portaua dui Caualieri affrontati insieme sopra di vn ponte à cauallo, vestiti, vno alla Romana, & l'altro alla Barbarescha, & si mostraua il Romano hauer abbattuto il Barbaro, sopra del quale vi erano scritte queste parole: FVGITE PARTES ADVERSÆ. Et sopra de l'altro: NON TIMEBO QVID FACIAT MIHI HO-

MO. Et vi erano dui eserciti, vn dela, & l'altro dequa, quieti, depinti in tela. Al tempo de Phoca Imperatore, Cosroe Re di Persia, renouò la guerra cōtra Romani, & mandò lo esercito nelle prouincie soggette all'Imperio. Pigliò la Mesopotamia, la Syria, la Iudea, et altri paesi, et morto Phoca, fatto Heraclio Imperatore, se stese piu auanti, pigliò ancho lo Egitto, e l'Africa. Heraclio se fece incontro, e reducendose li eserciti per far la giornata, circa el Danubio, piacque à l'vno, e l'altro, che senza molto sangue, se diffinisse la guerra tra li dui principali, singulari certamine, come olim tra li Albani, et Romani, quādo cōbatterono li Horatii, et li Curiatii: E chi vinceua fosse signor del vinto. Cosi (come dicono li nostri Ecclesiastici) se affrōtarono à cauallo Sidrocle figliuol di Cosroe, & Heraclio Imperatore, sopra il ponte del Danubio (se ben molti dicono il ponte di Traiano esser stato ruinato da Hadriano) con questa legge, che qualunque delli doi eserciti venisse in aiuto del suo Signore, tagliate braccie et gambe, se buttasse nel Danubio. Piacque à Dio che vincesse in questa monomaclia Heraclio, cioè, li Christiani contra li infideli, & cosi pigliò la Persia, & recuperò la croce di Christo, qual Cosroe hauea leuata de Hierusalem, & portata via con li altri thesori.

IL Carro del Rione di Campo marzo secondaua questo, che fu vna Luna per arme, & sopra esso erano statue vestite alla Turchesca, con bandiere in mano, nelle quali era dipinta la Luna. All'incontro erano altri in habito Italiano, Todesco, Spagnolo, & Francese, che li leuauano le bandiere per forza, & erano su e quadri depinti esserciti affrontati insieme, doue si vedea li Christiani riportare li trofei Turcheschi. La Luna si è la insegna del Turcho, & ha vn'altro significato, che è instabile, & hor cresce, & hor minuisce. Sperase, poi che è cresciuta tanto tempo, che habbia anchor ad hauer vicissitudine de diminutione. Perche secondo li Astrologi: Insignia sunt ex natura decimæ domus, & importano la qualità del stato, della famiglia, ò gente, o luogo, de quali son l'arme. Delle arme, & insegne tolte alli nimici: Antiquamente se statuiuan li Trophei, ad perpetuo nome, honore, & gloria del statuente.

Seguitaua il Carro del Rione di Colōna, che fu vna Colōna, sopra ilquale erano doi mōti, delli quali in vno era Abyla, nell'altro Calpe: Et vn braccio de mare che passa tra loro: Nel qual era vna Naue, mostrando de passar in Oceano. Sopra li monti era scritto: COLVMNÆ BRIAREI. Sopra la Naue erano queste parole, IN OMNEM TERRAM EXIVIT SONVS EORVM. In tela si faceua mostra de vna armata, che da questo stretto se mette in Oceano, passando el Freto tra li dui scogli, Abyla in Africa, & Calpe in Europa. Allo stretto di Gibraltar, in Spagna, & il Freto Herculeo, donde comēza l'Oceano à intrare nel mar Mediterraneo: Et de li, li Geographi comenzano la descrittione del Mondo. Sonci dui Promontorii, Abyla in Africa, è Calpe in Europa (perche questo freto diuide la Europa dall'Africa) quali dui promontorii, son chiamati le Colonne d'Hercule, perche dicono che Hercule andò per tutto el mondo,

do,

do come Bacch o: & qui fece fine alla sua peregrinatione. Olim queste se chiamauano le colonne di Briareo, come Eliano referice che dice Aristotile. Da questo loco s'e mossa la famosissima armata dell'Imperatore vna, l'altra de Portughesi, ad acquistare ad Oriente, e meridie, noue Terre incognite, ancho alli antichi, & han subiugati alla fede de Christo idolatri, & innumeri populi barbari, penetrando fine alli Antipodi, doue hanno anchor constituta la noua Spagna del mare Oceano, conuersa alla fede, & ordinate le Città, e populi al rito Christiano: cosa inaudita omni æuo, e da non poter predicarla con sufficiente laude.

DOPO *questo carro, oltre le fantarie che (come è detto) si tramezauano fra tutti i Carri: Seguitaua gran copia di guastatori, con vettuaglie, artegliarie, munitioni, bagaglie, è diuersi arnesi da campo.*

IL *Carro del Rione di Treio veniua dopo questo, che fa tre Spade per arme, sul quale era figurato il rouerso delle medaglie Traiano translato nell'arco di Constantino, ilqual'era vn Caualier armato alla Romana, che con vna lancia in mano superaua vn Barbaro, che hauea sotto à piedi volto sotto sopre. Questo significa vẽdetta contra Infideli, Heretici, malfattori, & vẽdetta diuina, per el numero ternario, causata per vera iustitia della santa Trinita, ch'è Patre Figliuolo, e Spirito santo, Dio trino & vno, ogniun porge la sua spada à tal vendetta, come se accẽna ancho in la Apocalipse, de quel gladio vtrinq; acuto, che escie dalla bocca de Dio. Però à demostrar questa vltione, è fatta quella imagine, che fu Traiano predetto, trãsportato nel archo de Constantino: Et che fu anchora Constantio Imperatore, nel rouerso de vna sua medaglia: Vno à cauallo con vn'armatura alla Romana, che ha abbattuto vn barbaro, sottosopra in terra, e mostra voler releuarse, ma el cauallo li è sopra, con li dui piedi d'auãti, e nol lassa rizzare, & il Caualiero impugna vna giannetta sopra esso, per amazzarlo. Che significa le vittorie de Christiani, contra Turchi, & altri Infideli.*

PER *intrattinimento della festa, oltre l'ordine cõsueto, veniua vn Mongibello, cioè vn gran Carro tirato da caualli cõ vna casetta, doue era vn Vulcano in cima che lauoraua: Et su quattro cãtoni tenea Trophei, & dentro era vna fucina cõ fuoco artificiato, & artiglieria, che fece vn bellissimo vedere, et fu di grã spasso ne l'intrare in Agone, che allhora diede fuoco ad ogni cosa.*

IL *Carro del Rione delli Mõti, che fa tre mõti, cõtinuaua, sopra ilquale era Prometheo ligato nel monte Caucaso. Prometheo Figliuolo de Iapeto, formò Pandora de terra, & per darli lo spirito, in vna ferula, furò el fuoco dal Sole, e suppostolo al petto de quella imagine, e cosi gli dette la vita: Ioue irato che hauesse hauuta tanta presuntione, de far cosa che era de sua potestà, commisse à Mercurio, che ligasse Prometheo nudo à vna rupe del Caucaso, con cathene solidissime, & che li, vna Aquila li magnasse de continuo el fegato, e tanto renascesse la notte, quãto consumaua el giorno, affin che la pena se perpetuasse. Li Turchi, à confession de tutti li historici, son descesi dal Monte Caucaso, qual come dicono Geographi, è il*

piu alto de tutti i monti, donde vscirono ancho le Amazone. Prometheo religato à tal monte, significa huomo punito per ira diuina, per essere andato contrario alla maiestà de Dio, come son l'Infideli. l'Aquila significa lo Imperio Romano, lo Imperator del quale, è duce de tutti Christiani. Mercurio stante col Caduceo in mano, significa la pace fatta tra i Principi Christiani, cioè Imperatore, e Re di Francia, che se spera serà causa de tale effetto. Vol significare anchora, che l'Aquila cioè lo Imperatore, con li Christiani, magnara li intestini al Turcho, desceso dal monte Caucaso, e punito per ira diuina, à causa delli sui demeriti, come Prometheo: Et di questo è il fundamēto, de la pace fatta fra li dui Principi, capi de Christiani, Imperatore e Re di Frācia: Qual si significa per Mercurio che sta dauāti, dapoi che ha ligato Prometheo, e il Caduceo che tiene in mano.

Dopo questo veniuano li Contestabili di tutti. 13. Rioni, quali eran. 300. con li loro Targoni, & Spade ne l'altra mano, li Targoni eran fatti a l'antica, & dipinti ciascheduno cō l'insegna del suo Rione, & veniuano tre Pennoni insieme, eccetto l'vltimi che eran quatro, & eran tramezati d'huomini armati cō arme in hasta di varie sorte. Li tre primi furno Monti, Treio, & Colōna. Li secondi Ponte, Parione, et Campo Marzo. Li terzi Regola, S. Eustathio, & Pigna. L'ultima Campidoglio, S. Angelo, Ripa, & Trasteuere.

Appresso questo veniua vn Trōbetta à cauallo, & dopo lui vno pur à cauallo vestito di Veluto nero, & portaua il stēdardo della Città de Sutri, et dopo veniuano sei Gētilhuomini di detta Città vestiti di Veluto nero, & otto di Tiuoli bene à cauallo, et honoreuolmēte vestiti, ch'erā venuti, come è il solito, à dar vbidiēza al Senato Ro.

Veniuano dopo questi. 82. Giouanetti, adimandati Giuocatori, liquali erano vestiti à l'antica à diuerse liuree, d'Oro, d'Argento, & di Seta, sopra brauissimi caualli couerti à l'antica, & ciascū di loro hauea li Staffieri vestiti alla loro liurea in diuerse foggie, chi di Raso, et chi di Veluto, et la maggior parte di loro haueano quatro Staffieri, & chi sei, chi otto, & chi dieci, come furno li figliuoli di Messer Girolamo da Castello, di messer Angelo, & messer Antonio de Massimi, di messer Lorēzo Iacobatio, & di molti altri. Et detti Giuocatori haueano tāte Gioie attorno loro & li loro caualli, che era di valuta inestimabile. Et in somma tutti i loro staffieri erā 331. & haueano con loro anchora tredici Trōbetti à cauallo vestiti à l'antica, cioè, vn per Rione Et era vn bellissimo vedere la foggia del vestire di detti staffieri, perche, chi li hauea vestiti alla Turchesca, chi alla Moresca, chi da Schiaui, legati con grossissime Collane d'Oro, & chi cō Archi, & saette in mano.

Appresso questi seguiuano quattro Trombetti à cauallo, con quattro altri pur à cauallo, & quattro con Trōbe torte à l'antica à piedi, & . 20. che portauan Spoglie, & Trofei, & dietro di loro veniua vna musica de Cornetti, & tutti questi erā vestiti à l'antica con Ghirlande d'Vliua in testa in segno di pace.

DOPO questo veniua il carro del Papa, sul quale vi era sua Santita di rilieuo, ritratto dal naturale, sopra vna sedia vestito in habito pontificale, & con

il Regno in testa, & con la mano destra distesa verso il popolo, in habito pacificatorio, & sopra il braccio haueua questo motto. SVPER POPVLVM TVVM BENEDICTIO TVA. & era ditto carro compartito in quattro quadri, doue erano di basso rilieuo le Imagine infrascritte. Nel primo quadro era depinto il Papa, che pareua verisimile, con queste tre parole di sopra: ECCE SACERDOS MAGNVS. De sotto vi erano scritte queste altre parole. IN TEMPORE IRACVNDIÆ, FACTVS EST RECONCILIATIO. Nel secondo quadro era la imagine de due donne, vestite honestamẽte, cioè, la Giustitia con le bilance nella man sinistra, & la Pace con vn ramo d'Vliua, pur in la sinistra, che se pigliauano per la destra, & basciauanse insieme: con queste parole attorno: IVSTITIA, ET PAX OSCVLATÆ SVNT SE. Nel terzo erano li Caduceatori, cioè, huomini vestiti all'antica, tanti da vna banda, come da l'altra, che mostrauano parlarse, e far Capitoli insieme, con scritture nella sinistra, à modo de minute, & nella dextra il Caduceo di Mercurio, & in questa forma erano li doi primi. Et in cima vi erano queste parole: MAXIMA DEBETVR VIOLATO POENA CADVCEO. Nel quarto erano assai huomini, pur da vna banda, e da l'altra, vestiti da militi, & con armature, & vno in mezzo in forma di Sacerdote antico, & auanti de lui vna Scrofa. Lui teneua vn gran silice in mano, qual mostraua hauerlo dato in testa alla Scrofa, & vsciua sangue assai della ferita, & quella per la botta mostraua ruinar in terra, con queste parole in cima. CÆSA IVNGEBANT FOEDERA PORCA. Sopra la testa del Papa, nel carro: INTENDE PROSPERE, PROCEDE, ET REGNA. Et da l'altro lato. OMNIA QVÆCVNQVE FACIES, SEMPER PROSPERABVNTVR. Alli quattro cantoni del carro, vi erano quattro Monoceroti, quali vulgarmente Chiamano Alicorni, & sono antica Impresa di casa Farnese. In luoghi molti diuersi, erano le Imprese particolari del Papa, come è vn fusto cõ tre Gigli, & vn breue attorno: ΔΙΚΗΣ ΚΡΙΝΟΝ. Che vuòl dire Iustitiæ Lilium. Et in vn'altro l'arco celeste, che è Iris, & Iris è il Giglio celeste, che è l'arme del Papa. In vn'altro era il Chamaleõte, tardissimo animale, attaccato per la coda, alla coda del Delphino, animale velocissimo, con questo motto, FESTINA TARDE. In vn'altro, vn Struzzo, qual fuor della natura de tutti li vcelli, ha le ale quadrate. Et però gli Egittii per tal ala significauan la Giustitia, & vn'huomo equale à tutti, non inclinato piu ad vna banda che ad vn'altra, & neutrale, con questo motto: OMNIBVS IDEM. Teneua vn ferro in bocca, perche se dice il Struzzo padir il ferro: Che vuol significare, non potere occorrer cosa tanta dura, che sua Santita non la digerisca bene.

Dietro à detto carro veniuano li doi Sindici, quali furno messer Mario Macarone, & messer Alessandro de Grassi, nel mezo de iquali vi era l'Vfficiale de l'Anel

la, con il bastone in mano con l'Anella in cima, qual era messer Francesco Salamone, & erano tutti tre vestiti di Raso bianco all'antica.

Veniuan poi i tre Marescalchi brauissimamente vestiti à l'antica, loro, & li lor Paggi, & Staffieri, quali furno messer Bruto Gotifredi, messer Vicentio Dolce, & messer Pietro Domenico Maddaleni.

Dopo questi veniuano li Signor Caporioni à dui à dui, superbissimamente vestiti à l'antica, con li loro bastoni in mano sopra brauissimi caualli, con li loro Paggi, et Staffieri riccamẽte vestiti, & di varie foggie, & tra gli altri fu vn bel vedere quelli de messer Rutilio Alberini, che erano vestiti di tela d'Argento, & vi era sopra vna cathena finta, che parean che fussero schiaui, & haueano tutto il viso tinto à guisa de Mori, & caualcorno detti Caporioni con questo ordine. Li dui primi erano di Ripa, & di S. Angelo, messer Cola Vangelista, & messer Lelio de Fabii. Li secondi di Campidoglio, & la Pigna, messer Tiberio Margano, & messer Antimo Capizuccha. Li terzi di S. Eustathio, & la Regola, messer Rutilio Alberini, & messer Giulio da Sermoneta. Li quarti, di Campo Marzo, & Parione, messer Giouan Pietro Cardelli, & messer Alessandro Cinquini. Li quinti, di Ponte, & Colõna, messer Giouan Battista Altouiti, & messer Vicẽtio dal Sordo. L'vltimi, Treio, & Monti, messer Rinaldo da Bracciano, & messer Mutio da Mantico.

Veniua dopo questo, il S. Priore de Caporioni solo, qual è Caporione di Trasteuere, messer Adriano Veli, con li suoi Paggi auanti, & Staffieri bene à ordine.

Appresso veniuano i dui Cancellieri di Roma superbissimamente vestiti sopra brauissimi caualli, con tre Paggi per ciascuno, & dieci Staffieri, quali furno messer Acursio Freapani, & messer Bernardino Cafarelli, nel mezo de quali vi era l'Illustrissimo Signor Giuliano Cesarino Confalonieri di Roma, che portaua il gran Cõfalone Romano, & era ricchissimamente vestito, & tutto carico di Gioie, insino su li Sproni, & fu stimato che hauesse Gioie attorno per piu di cinquanta mila scudi, & hauea quattro Paggi vestiti à l'antica di tela d'Oro, & venti Staffieri superbamente vestiti à la sua liurea.

Dopo questi veniuano li Magnifici Signori Conseruatori, messer Santo da Corneto, messer Lorenzo Veli, & messer Alessandro d'Alessio, & erano in toso vestiti à l'antica cõ il Latoclauo, et bastoni in mano, sopra brauissimi caualli cõ li. 12. Littori innãzi, che portauano li Fasci, & le secure, & lor staffieri honoratamẽte vestiti, & certo ciascũ che li vidde dicea, che rappresentauano veramẽte li Consuli antichi.

Veniua poi il dignissimo Senatore di Roma vestito à la Ducale, con il manto di Broccato, & Beretta di Broccato foderata di zibellini, innanzi al quale vi era il suo Paggio, che portaua il Capello, & la spada in mano.

Seguiuan poi li Giudici, & Vfficiali di Cãpidoglio, & dopo loro. 100. Caualli leggeri della guardia di sua S. armati strenuamẽte, & con le Lancie insu la cossa, che faceuano vn bel vedere; Et questo fu il fine de l'ordine di detta festa.

Quale, partita di Campidoglio al modo narrato, vẽne per la strada nuoua su la

Piazza della Pigna, & de li Cesarini, & poi alle case della Valle, & gióti che furno dalli Massimi, voltorno verso Cápo di Fiore, & deli introrno nella Piazza Farnese, doue vi era la Santità di Nostro Signore nel suo Palazzo, insieme cō molti Reuerēdiss. Cardinali, l'Illustriss. Duca di Castro, l'Illust. Signora Girolama sua moglie l'Illust. Signora Vittoria sua figlia, l'Illustrissimo Duca di Camerino, l'Illustriss. Madama Margarita sua consorte, l'Illustriss. Signora Costanza Farnese Sforza, & la Illustrissima Signora Francesca Sforza Orsina, et molti altri Signori, & Signore, liquali lascio à dietro per breuità; Et circódata che hebbero detta Piazza, andorno ne la strada di Corte Sauella, & de li al Palazzo del Reuerēdiss. Cardinale Santa Fiore, & poi in Báchi, & suoltorno ꝑ la strada de l'imagine di Ponte verso santo Simeone, & de li alla Piazza di S. Apollinare, et iui introrno nella Piazza d'Agone, & circódatala piu volte in battaglione, & essendo gia appresso le. 24. hore partirno, e ciascuno si ritornò à casa sua; Et è per opinione di molti che si sono spesi in detta festa piu di cento mila scudi, senza il vestire straordinario che fecero gli Artigiani in vestirse honoratamente, che fu vna spesa grádissima. Et questo è quanto fu fatto il detto giorno.

DELLA FESTA DI TESTACCIO.

DOMENICA Passata si douea fare la festa in Testaccio, ma per la peruersita del tēpo fu differita al giorno seguente. Il Lunedi adunque andò tutto l'ordine della festa in Testaccio, nel medesimo modo che hauea fatto il Giouedi in Agone, eccetti gli carri. Questo luogo è il piu commodo, & il piu bello da spettacolo che si possi imaginare al módo. A Ponente è il monte di Testaccio. A Leuante è vn picciol colle sopra ilquale è il Monasterio di san Sauo. A Settētrione è quella parte dello Auētino, che ha fortificata il Papa, & alcune case di vigne. A mezzo giorno sono le mura di Roma, lungo lequali à ogni diece canne è vn torrione. Tutti questi luoghi erano pieni di gente, & vedeua ciascuno cómodamente. Oltra queste parti piu eminenti vi era vn gran numero di palchi, & di carri legati insieme, che seruiuano, & per vista, & per diffesa. Et fu stimato che ci fussero piu di sessanta millia persone. Nel mezzo è vn gran prato, nel quale, dalla banda di Tramontana era il cattafalco di Madama, il luogo fu tutto circondato dalle Fantarie, & da Caualli, & dapoi con bella pompa fecero di se mostra con li medesimi ornamenti tutti quelli che il Giouedi haueano fatto si bello in Agone. Intanto se incominciò la gran caccia, nella quale furno morti tredeci Tori, & furno rouinate giu da Testaccio sei carrozze, & sopra ciascuna di esse era vn palio rosso, & Porci viui, per guadagno delli quali si fecero non mancho proue che in ammazzare gli Tori. Fra molte liuree che si viddero quel di, ve ne fu vna di trentasei Mattaccini vestiti di rosso à cauallo, & con zagaglie in mano, & questi furno i primi ad assaltare i Tori. Ma la piu notabil cosa che si vedesse, fu vna liurea di sei Caualie-

ri, che fecero il Cardinal Farnese, il Cardinal Santa Fiore, & il Duca di Camerino. Questi erano vestiti da Soldati à l'antica, & gli vestimēti erano d'oro, d'argēto, & di seta, con recami, trapunti, fregi, & lauori sopra lauori, & tanto ben concertati & contesti si riccamente, & con tal vaghezza che à me non basta l'animo di discriuerli: Con la medesima marauiglia erano ancho ornati gli loro bellissimi Caualli, gli quali furno di tanta destrezza, & di tanta gagliardia, che à tutto il popolo parue miracolo le cose che fecero gli sei Caualieri sopra di quelli, & specialmente dauanti alle belle Donne facendo volteggiare, & ballare i Caualli in certo numero, ad vso de Sybariti. Gli compagni delli prefati Cardinali, & Duca in questa liurea furno il Duca di Malphi, il Conte di Santa Fiore, & il Principe di Macedonia. Si corsero anchora tre palii, gli Barbari di Broccato d'oro, gli Caualli di Veluto Cramesino, le Caualle di Veluto Pauonazzo. Il palio de Brocchato il vense il Barbaro del Duca d'Vrbino. Il palio de veluto Cramesino il vense il Cauallo de vno da Viterbo, del quale non so il nome. Et quel de veluto Pauonazo il vense la Caualla de messer Agolante seruitor del Reuerendiss. & Illustriss. Cardinal Farnese. Il corso cominciaua, doue le mura della Citta si coniungono col Teuere, & passaua per mezzo la prataria, & terminaua alla cima del monte Auentino, si che ciascuno poteua benissimo vedere dal principio al fine. Io non entro à raguagliarui di molti altri particolari perche sarebbe troppo lunga historia, si che questo vi basti di quella giornata. Il di di Carnouale corsero il palio gli Asini, & le Buffale secondo l'vsanza, & bagordi & tomulti à furia. La notte si recitò vna Comedia in casa di Caffarelli. Il primo giorno di Quaresima fu la Statione à santa Sabina laquale fu tanto solenne, che molti vēnero in disputa chi fusse piu bello ò il Carnouale, ò la Quaresima di Roma. Di Roma alli. XXI. di Febraro. M. D. X L V.

ROMA